



Nel 1952, Don Giuseppe Fabiani pubblicava un curioso libretto intitolato *Tipi e macchiette ascolane dell'Ottocento*, con belle illustrazioni del pittore Ernesto Ercolani (12 xilografie intercalari nel testo e una di copertina). Il piccolo volume è stato ripubblicato in edizione anastatica dalle Grafiche D'Auria (1984) e in seguito ha ispirato diversi autori, tra cui Marco Scatista che dal libro ha tratto la commedia *Me recorde che 'rrete a li mierghie...*, attualmente riadattata dalla compagnia "Il Capannone" come *Tipe sfrigne ascolà*. Leggiamo, nella presentazione dell'edizione del 1952, le attualissime considerazioni di Don Peppe:

"Sfogliando la collezione dei settimanali che si conserva nella Civica Biblioteca, mi caddero sott'occhio alcuni accenni a figurine e macchiette, che ancora oggi sono vive nel linguaggio del popolo... Ai vecchi la rievocazione forse non dispiacerà... ai giovani fa conoscere tempi e avvenimenti non lontani... Perché la storia non è fatta solo di vicende politiche, battaglie e rivoluzioni, ma anche di notizie spicciole, colore locale, rappresentazione di costumi e altro". Nel solco di questa consolidata tradizione, che riscopre una storia locale meno conosciuta, ma non per questo meno amata e apprezzata, riproponiamo le curiose vicende di alcuni singolari personaggi del passato. La rivista "Flash" ha dedicato negli anni molto spazio a *Tipi e macchiette ascolane dell'Ottocento* di Fabiani: si vedano i diversi numeri in cui gli scritti sono stati ripubblicati (dal 1980 al 2001), e le illustrazioni della serie *Le macchiette ascolane viste da Alessandro Spadea* (1982).

Felice Tigna

Il povero Felice Tigna era un uomo non proprio alto, zoppo e sempre armato di un bastone che usava come una clava. Pare che da giovane facesse il ciabattino, ma nessuno sapeva come riusciva, alcolizzato e mentecatto, a sbarcare il lunario. Nessuno ricordava il suo nome e per tutti aveva solo l'ambiguo soprannome di Felice Tigna. Quasi ogni giorno, come guidato da un destino ineluttabile, egli si trovava davanti alle scuole elementari di Sant'Agostino. All'uscita, dopo lunghe ore di silenzio e disciplina, i terribili scolaretti si scatenavano su Felice Tigna con scherzi e dispetti feroci, susci-

tando le ire del poveretto. Il fatto appariva ancora più paradossale perché l'uomo, che abitava nel quartiere della Piazzarola, sembrava quasi desiderare quell'unico contatto umano ed era pronto a subire le angherie degli scolari che lo dileggiavano e lo tormentavano in ogni modo. Se per caso, anche solo per un giorno, le piccole pesti lo snobbavano, Felice Tigna li apostrofava così: "Oggi non me decéte gniente? Ciavete paura, eh?". Figuratevi le reazioni! Lo spettacolo dei frizzi, lazzi e inseguimenti ricominciava per il divertimento della teppa e per l'ilarità dei passanti. Ad Ascoli è

rimasta ancora, dopo più di un secolo, la memoria dei comportamenti bizzarri e autolesionisti di questo personaggio: non è raro infatti, sentir dire ancora a bambini e ragazzi ostinati e capricciosi:

"Ma che fai come Felice Tigna?".

(tratto da, d. G. Fabiani, *Tipi e macchiette ascolane dell'Ottocento*, Ascoli, 1952, pp. 7-8).

M. Gabriella Mazzocchi



ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul cc postale n° 12637633 intestato a:

EDITORIALE PROSPERI, Corso Mazzini, 137 - 63100 Ascoli Piceno - Tel. 0736/252490

Abbonamento:	Semplice	€ 13.00
Abbonamento:	Simpatizzante	€ 15.00
Abbonamento:	Enti ed Associazioni	€ 21.00
Abbonamento:	Sostenitore	A piacere